

Paolo Landi

Oliviero Toscani

comunicatore
provocatore
educatore

Schol 



GianAngelo Pistoia <gianangelo.pistoia@gmail.com>

Lettera di ringraziamento.

Paolo Landi <paolo.landi@creativemedia.it>

14 settembre 2026 alle ore 14:40

A: GianAngelo Pistoia <gianangelo.pistoia@gmail.com>

Caro GianAngelo, ho letto con piacere il tuo articolo che hai fatto pubblicare alcuni giorni fa sul quotidiano online "LaVocedelNordEst" riguardante il mio pi  recente libro "Oliviero Toscani. Comunicatore, provocatore, educatore" edito da Schol  (Editrice Morcelliana). Hai scritto un bell'articolo-intervista incentrato sul rapporto umano e professionale che si   sviluppato e consolidato negli anni fra Oliviero e me.

Ho apprezzato molto l'incipit della tua intervista, che desidero riproporre in questa e-mail: «... Esistono momenti nella storia della comunicazione in cui il confine tra pubblicit , arte e cronaca sociale si dissolve, lasciando spazio a un linguaggio nuovo, urticante e necessario. Per decenni, quel linguaggio ha avuto un nome e un cognome: Oliviero Toscani. Ma dietro la costruzione di quell'immaginario rivoluzionario, dietro la grammatica del "shockvertising" che ha ridefinito il DNA del Gruppo Benetton, c'  stato un occhio attento e una mente analitica che ha saputo decodificare, gestire e talvolta domare quel turbine creativo. Incontrando Paolo Landi, storico compagno di strada di quelle battaglie culturali, ci si immerge non solo in un amarcord professionale, ma in una vera e propria lezione di semiotica vissuta sul campo. Paolo Landi non   stato solo un testimone oculare della "rivoluzione Toscani"; ne   stato l'architetto comunicativo, colui che ha abitato l'epicentro del terremoto iconografico che ha portato nelle strade di tutto il mondo i temi della morte, dell'AIDS, del razzismo e della religione, trasformando un maglione colorato in un manifesto politico. In questa intervista, Landi ci conduce per mano lungo i corridoi di un'epoca irripetibile, svelandoci che il rapporto con Toscani non era fatto di semplice esecuzione, ma di una tensione creativa costante, di sfide intellettuali e di una visione comune: l'idea che il mercato non debba solo vendere prodotti, ma debba farsi carico di un'identit  sociale ...».

Bravo GianAngelo, sei riuscito a sintetizzare in modo efficace e comprensibile il contenuto del mio libro. A proposito di libri, mi piace ricordare quando ti ho conosciuto: era il 1993 e mi hai invitato a Primiero per presentare agli studenti delle scuole superiori locali, ai residenti e ai turisti il saggio "Che cosa c'entra l'AIDS con i maglioni" che avevo scritto assieme a Laura Pollini. Ci siamo incontrati poi in altre occasioni, a "Villa Minelli" e a "Fabrica" in provincia di Treviso e pure in giro per il mondo. Nel 1994 ti ho presentato a Oliviero Toscani. Fra voi   nata subito una buona intesa che si   esplicitata negli anni successivi con interviste e servizi fotografici a Oliviero che hai realizzato per diversi media italiani e internazionali. Negli ultimi decenni tu e io ci siamo persi di vista; sono davvero contento che la pubblicazione del tuo articolo su "LaVocedelNordEst" e sul tuo sito web abbia contribuito a rinsaldare questa vecchia, ma mai sopita amicizia.

Auspico che tu riesca - magari in occasione del secondo anniversario della sua scomparsa - a organizzare a Primiero una presentazione del mio libro "Oliviero Toscani. Comunicatore, provocatore, educatore". Grazie comunque per come promuovi le mie "fatiche letterarie" sui media con cui collabori.

A presto e un caro abbraccio, Paolo.